



LINEA DIRETTA CON I TECNICI PUBBLICI – ANTEL

Paesaggi premonitori: il Parco Peccei

► di Ferruccio Capitani

Architetto, Settore Urbanizzazioni della Città di Torino. È progettista dello spazio pubblico, nell'ambito di Programmi di Riqualificazione e di Recupero Urbano Ministeriali. Presidente della sezione Piemonte-Valle d'Aosta di AIAPP

Immersi in un periodo già particolarmente preoccupante per una sempre più profonda crisi ambientale, per l'estremizzarsi dei cambiamenti climatici a fronte dell'incapacità dell'essere umano di porvi serio ed efficace rimedio, e a fronte del mancato rispetto di una serie di impegni a livello ambientale e paesaggistico ulteriormente rimandati al 2030 e al 2050, nonostante il ventennale della firma della Convenzione europea del Paesaggio a Firenze nel 2000 e ratificata dall'Italia solo nel 2006 ma non ancora da tutti i Paesi europei, il 2020 ci ha visti drammaticamente precipitare in una crisi senza precedenti, urlandoci con un profondo silenzio la nostra fragilità di esseri umani, ponendoci davanti l'urgenza di un cambiamento del nostro stile di vita e l'adozione di inediti comportamenti sociali e ambientali.

Logo del Progetto nell'ambito di Horizon 2020 che prevede l'utilizzo delle NBS – Nature Based Solution, soluzioni basate sulla natura, tra i cui progetti è prevista la realizzazione di un corridoio verde per aiutare gli insetti impollinatori (in prevalenza farfalle e api) all'interno della città costruita.



Continuiamo a sfruttare lo spazio che L'ufficio Tecnico mette gentilmente a disposizione della nostra associazione ma soprattutto di quei tecnici pubblici desiderosi di far conoscere i propri progetti e la propria attività professionale all'interno della p.a.

In questo numero uno splendido articolo dell'architetto Ferruccio Capitani, che oltre a svolgere con passione e orgoglio il proprio lavoro nell'ambito pubblico è presidente regionale AIAPP di Piemonte e Valle d'Aosta, ruolo che svolge con altrettanta dedizione e successo. Complimenti all'amico Ferruccio.

Massimo Druetto

Segretario Generale ANTEL

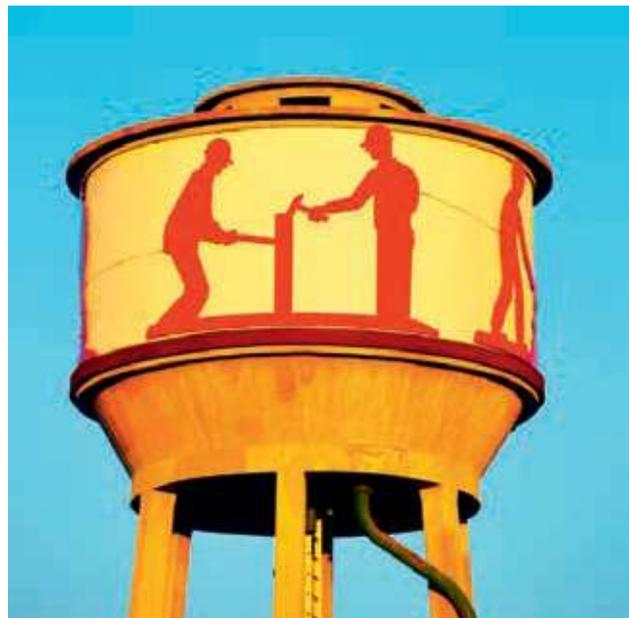
Questo tempo viene a coincidere con un momento in cui, un po' paradossalmente, di Paesaggio ne stanno parlando in tanti, forse in troppi, alcune volte a sproposito e spesso senza cognizione di causa, in una sorta di bulimia che vorrebbe essere risarcitoria ma che sconfinava invece in quello che il filosofo del paesaggio Michael Jakob chiama "onnipaesaggio": usato per lo più alla stregua di un prefisso o di un suffisso in molte dichiarazioni e discorsi, si è troppo spesso e con superficialità preteso di aver risolto e nobilitato ciò che di irrisolto, risolto male o in modo poco nobile in gran parte è stato realizzato, molto nel passato recente, altro nella nostra contemporaneità, non ostante tutto.

Tuttavia vi sono esempi che, seppure in momenti meno sconvolgenti e già nella consapevolezza degli errori in corso, testimoniano di un modo differente di agire possibile, dove la Pubblica Amministrazione interpreta il ruolo del regista assumendosene gli onori quanto gli oneri, e nel caso specifico anche virtuosamente con un team di professionalità esclusivamente interne, con l'unica eccezione costituita da una stagista di Madrid che ha coadiuvato il gruppo nel focalizzare i rapporti con la popolazione residente nel quartiere dell'intervento.

Eravamo nel primo quinquennio degli anni 2000, quando nell'ufficialità il Settore Verde Grandi Opere della Città di Torino, ma nella realtà con componenti di molti altri settori quali Urbanizzazioni, Edifici per la cultura, Ambiente, Arredo urbano, con diverse competenze e professionalità, dall'agronomo al forestale, dall'architetto e architetto del paesaggio, all'ingegnere strutturale a quello ambientale, per citare i principali, cominciammo ad interloquire, un po' "carbonaramente", all'insaputa delle rispettive direzioni di allora perché non ancora slegate da rigidità verti-

cistiche e a compartimento stagno troppo spesso ben radicate, circa la progettazione del Parco Peccei con finanziamenti che derivavano dall'azione di riqualificazione di un quadrante industriale più esteso.

Subito si misero in chiaro i punti fondamentali di una progettazione effettivamente attenta alle questioni ambientali: risoluzione dei problemi di inquinamento in situ e non altrove, almeno tre quarti della superficie permeabile a verde, impianto fo-



"Articolo 1" – scultura in lamiera da un'idea degli artisti Paola Bassu, Gianluca Cabiddu, Valentina Mossa, Giovanni Fedele Pala, Greta Uleri, Accademia delle Belle Arti di Sassari – Intitolato in onore all'articolo 1 della Costituzione Italiana, ritrae le sagome stilizzate delle azioni di lavoro degli operai della fabbrica. (Foto: Ferruccio Capitani)

tovoltaico per l'autonomia energetica dell'impianto di illuminazione da realizzarsi "sperimentalmente" a LED, materiali almeno riciclabili se non già riciclati, contribuzione all'abbattimento delle polveri sottili e degli inquinanti in sospensione nell'aria, stoccaggio di anidride carbonica con abbattimento e compensazione della produzione di inquinanti causa cantiere.

Obiettivi ambiziosi, ma raggiungibili se adottata una progettazione lucida e attenta, ma soprattutto sinergica ed aperta al confronto e disposta alla messa in discussione degli assiomi di ciascuna disciplina.

Le imponenti opere di bonifica produssero uno scavo di circa cinque metri di profondità per una superficie di quattro ettari e mezzo, colmata per quasi tre quarti con il terreno lavorato e privato delle frazioni riutilizzabili, calcestruzzo e ferri d'armatura. Il tutto secondo un protocollo sottoscritto con ARPA e Settore Ambiente della città che permetteva questa soluzione a patto di realizzare un *capping* di un metro di terreno normale per le parti a verde e di mezzo metro in virtù del pacchetto della stratigrafia della pavimentazione invece impermeabile. Un lavoro complesso, sia dal punto di vista tecnico, per la definizione delle volumetrie della frazione inquinata per impostare le quote in funzione del piano di campagna, comprese le modulazioni finali della superficie del parco, ma soprattutto filosofico per il fatto che si prevede la risoluzione del problema dell'inquinamento nel luogo in cui questo era stato prodotto. L'introduzione della tecnologia a LED per il sistema di illuminazione pubblica fu fondamentale per poter rendere il Parco Peccei effettivamente soddisfatto dalla produzione in rete dei pannelli fotovoltaici ma, ancor più importante, prefigurare quello che di lì a poco sarebbe stato il piano di sostituzione integrale dei corpi illuminanti di tutta la città.

Un sapiente lavoro di selezione delle specie arboree fu poi compiuto con l'assistenza dell'Università di Agraria al fine di individuare quelle specie che non fossero fito-estraelanti, mentre la ricerca degli arredi riciclabili portò ad una ditta produttrice di arredi in estruso di alluminio, completamente riciclabile e ottimo per la bassa inerzia termica e la facilità alla dissipazione del calore o del gelo, facilitandone così l'utilizzo delle panche anche nei periodi estivo ed invernale, quando le temperature toccano i massimi e i minimi annuali.

In fase di progettazione vi furono due collaborazioni di grande rilievo con le istituzioni scolastiche che determinarono una svolta fondamentale per la definizione finale del Parco: la prima con un gruppo di scolare e scolari delle scuole elementari del quartiere, con la costituzione di un "gruppo di lavoro" col quale si definì l'elemento progettuale tra i più caratterizzanti del Parco, quale il cratere che oggi disegna l'area dedicata ai giochi delle bimbe e dei bimbi; la seconda attraverso un percorso nato con il Politecnico di Torino e l'Accademia Albertina di Torino, che da semplice esercitazione accademica si trasformò in un concorso cui hanno partecipato quindici Accademie da tutta Italia, nell'ambito del centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia, che hanno prodotto ventitré progetti di opere, delle quali, stabilita una classifica, le prime dieci sono state realizzate, di cui nove permanenti.

Attraverso la collaborazione della stagista, laureata in antropologia, siamo riusciti a lavorare sul bagaglio culturale delle persone che abitano il quartiere, tra i più multiculturali della città, con cui sono stati messi in rilievo alcuni elementi identificativi delle culture di provenienza inseriti nel parco affinché si sviluppasse un senso di identificazione con i luoghi in grado di far sviluppare un grado di affezione che contribuisce al rispetto dei luoghi.

Il Parco Peccei

Gruppo di Progettazione Parco:

*Paolo Miglietta,
Ferruccio Capitani,
Pier Giorgio Amerio,
Flavio Aquilano,
Giovanni Besusso,
Cristina Cavalieri,
Loredana Di Nunzio,
Elena Hartog,
Pier Giorgio Turi.*

Gruppo Opere d'Arte:

*Ferruccio Capitani,
Rossella Maspoli,
Monica Saccomandi.*

Paesaggi del futuro

Il progetto del Parco Peccei è stato un precursore delle strategie che oggi la Città ha messo a punto, grazie

ad un lavoro che sta conducendo con la collaborazione di un gruppo interdisciplinare interno con il coinvolgimento di soggetti esterni, un piano di interventi che agiscono su due strade parallele ma strettamente connesse tra loro: l'adattamento ai cambiamenti climatici, per far fronte alle emergenze che sempre più frequentemente si verificano, ed il loro contrasto, composto da strategie ed azioni che debbono influire decisamente sul territorio affinché si producano degli effetti in grado di contrastare gli innalzamenti della temperatura all'interno della città, di realizzare dei rifugi climatici, di trattenere e possibilmente stoccare l'acqua meteorica, sia per infiltrarla nel terreno sia per conservarla come riserva per i momenti di massima siccità. Ma vi sono anche provvedimenti che ricadono in azioni con finanziamenti europei che finanziano azioni di

trasformazione del territorio che emulano soluzioni naturali, quali la costituzione di corridoi verdi per la penetrazione in ambito urbano degli insetti impollinatori, per la mitigazione delle isole di calore, per la produzione di cibo per le persone meno abbienti o anche solo a scopo terapeutico e ricreativo.

La costituzione di una *task force* dell'Area Innovazione, anche questa volta interna al Comune, costituita da persone che scandagliano i bandi europei e istruiscono gli uffici della Città al fine di concorrere e, se vincitori dell'aggiudicazione, ricevere dei finanziamenti.

Così è accaduto per ProGInreg (*Productive Green Infrastructure for post-industrial urban regeneration*): un progetto finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma Horizon 2020, in partner-



“Casette”- scultura in lamiera, da un’idea dell’artista Alessandra Belloni, Accademia delle Belle Arti di Brera (Milano), dai disegni delle bambine e bambini delle Scuole Elementari nell’intorno in Barriera di Milano – Ciascuno ha un proprio bagaglio culturale, storico, familiare che porta con se, come una casetta, che assume le sembianze della casa tipica della parte del mondo di provenienza, che sulle lunghe gambe attraversa il mondo. (Foto: Ferruccio Capitani)

ship con altre città europee su tematiche specifiche legate a “soluzioni basate sulla natura” (NBS – *Nature Based Solution*), permette lo sviluppo di progetti, tra gli altri, inerenti la realizzazione di tetti verdi, pareti verdi verticali e corridoi verdi.

In quest'ultima tranche è in redazione il progetto per la realizzazione di corridoi verdi per permettere la penetrazione in ambito urbano degli insetti impollinatori, con particolare riguardo a farfalle e api, che, oltre a costituire un importante contributo all'impollinazione delle specie vegetali preesistenti o messe a dimora in maniera specifica, svolge anche un'azione didattica presso coloro che risiedono nell'area sensibilizzando le persone verso i temi della salvaguardia ambientale.

Cosa c'è dietro la costruzione dei paesaggi

Alcune volte accade che non ostante buoni, magari anche ottimi risultati, con obiettivi raggiunti e magari anche premiati, tali fatti non siano reputati sufficienti per garantire la continuità “in esercizio”, all'interno di un'amministrazione pubblica, di un settore tecnico che per più di vent'anni si è occupato di progettare opere per lo spazio pubblico e al servizio della cittadinanza, traducendo in opere per la collettività gli oneri dovuti per la trasformazione urbanistica, una delle maggiori voci di entrata di bilancio.

Sicuramente tali cambiamenti sono il risultato di una legittima riorganizzazione della struttura interna in funzione della “visione” dello sviluppo della città futura che la compagine decisionale si dà e persegue quando è al governo locale, ed è sicuramente frutto di una ricerca di miglioramento dell'efficienza della macchina pubblica, da reputarsi meccanismo addirittura ovvio in una realtà come quella contemporanea, che subisce modificazioni continue e strutturali di grande portata: c'è però un rischio, che subdolamente può serpeggiare sotto e dentro la struttura, perché se la trasformazione non è condotta con vera partecipazione e serio coinvolgimento di coloro che lavorano quotidianamente fianco a fianco con la cittadinanza, ascoltandone e registrandone le aspettative ed esigenze in modo puntuale, si può produrre disamore e disillusione, fenomeni che se insediati portano a risultati assai negativi per tutta la comunità.

Il mondo della pubblica amministrazione alcune volte si caratterizza un po' come un Giano bifronte: da una parte un luogo che può essere invaso da una di-

sattenta considerazione delle professionalità che si esprimono e possono (e potrebbero) esprimersi al suo interno, con il pericolo di mortificarle; dall'altra è luogo di occasioni progettuali di un interesse culturale, di una dimensione territoriale, di una strategicità sociale che raramente l'estesa famiglia delle professioni private può avere la possibilità di affrontare.

Non casualmente qualcuno ha definito la struttura tecnica delle amministrazioni pubbliche, certo soprattutto quelle di carattere metropolitano, come lo “studio professionale” in assoluto più ampio e complesso in una città, ma si può dire anche più completo, in grado davvero di poter competere, certamente come potenziale, con le grandi strutture degli studi di Ingegneria e Architettura che in Italia si contano sulle dita di una mano, in un Paese come il nostro, caratterizzato da strutture professionali ancora troppo polverizzate ed inadeguate a far fronte alla forte concorrenza che giunge dall'Europa e dal Mondo.

Con un aspetto ancor più affascinante se vogliamo, avendo come committenza il complesso della cittadinanza nelle sue più articolate composizioni.

La compresenza quindi di un grande ventaglio di discipline è per la Pubblica Amministrazione, e nello specifico per la famiglia “tecnica”, la grande ricchezza di cui può, e deve progredire nell'imparare a farlo, avvalersi per affrontare le sfide così complesse e in così rapida mutazione: è inconfutabile come le risposte adeguate alle problematiche da affrontare non possano più essere costruite senza la collaborazione, nella contaminazione derivante dall'interscambio di informazioni, tra le tante discipline, in quella visione “olistica” che tanto si invoca ma che ancora lontanamente si pratica, sia nell'ambito pubblico, quanto comunque in quello privato, e nella collaborazione indispensabile fra le due.

Esempi quali la costruzione del Ponte San Giorgio sono la dimostrazione di come i saperi, quando chiamati ad essere espressi, sebbene in ambito di urgenza e con modalità speciali, ma nella collaborazione tra le discipline tecniche, amministrative e politiche con una risposta pragmatica ma non priva di sfumature poetiche e di alto valore simbolico, possano restituire risultati eccezionali.

Ma come è ovvio e comunque indispensabile ricordare, si deve superare l'eccezionalità delle azioni per poter ricondurre l'agire nel campo della quotidianità, e ciò è possibile perseguirlo solamente se si compren-



Vista del “cratere lunare” dell’area giochi bimbi su disegno delle scolaresche coinvolte nel progetto, sullo sfondo i Docks Dora e la “Cattedrale”, testimonianza di archeologia industriale e luogo coperto per manifestazioni all’interno del parco, con l’illuminazione decorativa che rincorre i colori della bandiera della pace. (Foto: Michele D’Ottavio)

de quanto sia fondamentale nutrire le competenze, puntando su una formazione approfondita. Come in molte parti d’Italia, e si può dire in particolare a Torino che ancora una volta si conferma terreno laboratoriale, si stanno sviluppando con serietà in stretta collaborazione con gli ordini professionali, i presupposti con i quali perseguire e corroborare l’idea che un tecnico iscritto è, e giustamente si esige sia, detentore di “professionalità” che deve, e dev’essere messo nelle condizioni di potere, esprimere al massimo del suo valore e con il massimo della responsabilità, fosse il campo quello della libera professione o quello della prestazione della propria opera nell’ambito della pubblica amministrazione o nella squadra di una struttura pubblica altra o privata.

È certamente ancora lungo il percorso terminato il quale si potrà riconoscere con completezza la professionalità espressa nella pubblica amministrazione, a cominciare dalle gerarchie al proprio interno, ma il momento congiunturale, una volta superata la drammaticità e l’emergenza sanitaria, sarà il terreno attraverso il quale poterlo fare: quando accaduto, in particolare con il periodo di forzata chiusura che ha costretto la popolazione mondiale a comprendere il peso derivante dal rinunciare alla fruizione degli spazi aperti, può riassumere le caratteristiche di quella sfida attraverso la quale la mano pubblica deve con coraggio ridisegnare la configurazione dello Spazio Pubblico, ancor più oggi nel rispetto del distanziamento fisico, o come sarebbe pro-positivamente più adegua-



La “Cattedrale”, come la chiamavano gli operai, per la sua forma particolare con grande navata centrale in cui scorreva un gigantesco carro ponte, e le navate laterali, delle quali ne è rimasta integra una sola, dove si svolgevano le attività di servizio. (Foto: Michele D'Ottavio)

to affermare, della “vicinanza fisica”, per consentire di coltivare correttamente ed in sicurezza i rapporti sociali, tessuto fondamentale della società, in particolare nell’ambiente scelto dalla maggioranza degli abitanti del pianeta, visto che ne è coinvolta più della metà della popolazione mondiale che si prevede raggiungerà i tre quarti nel 2050: le città, i paesaggi urbani.

L'UFFICIO TECNICO CONSIGLIA

Prontuario tecnico di progettazione degli spazi aperti

di Alessandro Toccolini

Maggioli Editore, 166 pp., f.to 17x24, 28,00 €, EAN 9788891642172

Disponibile su www.maggiolieditore.it e nelle librerie tecniche

Il prontuario vuole rispondere, in modo agile e sintetico, alle domande dei professionisti (attivi e in formazione) su come progettare e realizzare gli spazi aperti che, come noto, sono strettamente correlati agli spazi chiusi connessi.

Tale esigenza è ancor più evidente in questo momento storico caratterizzato dalla necessità di “ripensare” sia gli spazi pubblici sia gli spazi privati annessi alle residenze, in modo da fornire agli utenti luoghi da vivere in modo piacevole e consapevole.

In altri termini si tratta di progettare, parafrasando il titolo di un noto testo anglosassone, “con in mente le persone”.

In tale quadro, il volume è strutturato in cinque parti:

- i parametri territoriali, dove si ricordano i rapporti sia economici sia fisici sia sociali tra le aree urbanistiche, riportando alcuni modelli insediativi rispettosi dell’ambiente e del consumo di suolo;
- gli spazi per il movimento e le costruzioni, dove sono riportati i cosiddetti “Numbers”, cioè i parametri guida per: la viabilità (strade, vie tranquille, parcheggi, alberature, canali navigabili), gli edifici (forma, altezza, orientamento, rapporto con gli spazi aperti), gli insediamenti in rapporto con l’acqua;
- progettare per la gente, dove sono fornite linee guida ed elementi tecnici per la progettazione delle piazze urbane, dei parchi di vicinato, dei cosiddetti “microparchi” (che tanta parte avranno nella sfida urbana sociale e climatica), degli spazi delle scuole e delle università, degli spazi aperti degli ospedali e delle residenze per anziani;
- il ruolo delle piante nel progetto, analizzando il loro ruolo sia architettonico, sia ingegneristico, sia climatico, sia estetico ed emozionale, fornendo numerosi esempi di temi progettuali ed immagini di riferimento;
- particolari costruttivi, capitolo nel quale sono fornite tavole tecniche esemplificative di soluzioni di temi progettuali significativi (dai muri di sostegno ai ponti in legno, dalle sistemazioni dei versanti alle tipologie di scale, dalle recinzioni ai sistemi di seduta).

Il prontuario è ricco di disegni e immagini fotografiche, nonché di una estesa bibliografia sia recente sia storica, frutto dell’analisi dell’autore di oltre mille testi sia italiani che esteri.

